



Dio ci ha messo il suo Corpo fra le mani

ADORAZIONE DEL GIOVEDÌ : Thomas Merton

Prades, 31-1-1915 - Bangkok 10-12 -1968

Venite dal profondo dei tempi,
oh cuori dalla sete piagati.
Aprite il cuore alla gioia più profonda.

**Tutti: Dio ci ha messo il suo corpo
tra le mani**

Stasera l'acqua si trasforma in vino,
sul monte il pane è moltiplicato.
Precoce è il frutto della vigna in fiore.

**Tutti: Dio ci ha messo il suo corpo
tra le mani**

Come ferita aperta è la Parola,
Parola di un eterno senza fine,
il Verbo si fa carne e nutrimento.

**Tutti: Dio ci ha messo il suo corpo
tra le mani**

Accontentatevi di non essere santi, anche se vi rendete conto che la sola cosa per cui vale la pena di vivere è la santità. Allora sarete soddisfatti di lasciare che Dio vi conduca alla santità per vie che non potete comprendere. [*Thomas Merton*](#), *Nuovi semi di contemplazione*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-13)

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Insieme

Credo che la vita
non è un'avventura da vivere
secondo le mode correnti,
ma un impegno a realizzare il progetto
che Dio ha su ognuno di noi:
un progetto di amore
che trasforma la nostra esistenza.

Credo che la più grande gioia
di un uomo è incontrare Gesù Cristo,
Dio fatto carne. In Lui ogni cosa
- miserie, peccati, storia, speranza -
assume nuova dimensione
e significato.

Credo che ogni uomo possa
rinascere a una vita genuina e dignitosa
in qualunque momento
della sua esistenza.
Compiendo sino in fondo
la volontà di Dio può
non solo rendersi libero
ma anche sconfiggere il male.

Silenzio - decina del rosario canto

La risposta cristiana all'odio

Thomas Merton, Nuovi semi di contemplazione

L'inizio della lotta contro l'odio, la fondamentale risposta cristiana all'odio, non è il comandamento di amare, ma quello che necessariamente lo precede per renderlo sopportabile e comprensibile, cioè quello di credere. La radice dell'amore cristiano non è la volontà di amare, ma il credere che si è amati. Credere che Dio ci ama. Credere che Dio ci ama anche se siamo indegni - o meglio, che Egli ci ama indipendentemente dai nostri meriti!

In una visione meramente cristiana dell'amore di Dio, il concetto di dignità perde ogni significato. La rivelazione della misericordia di Dio riduce tutto il problema della dignità a qualcosa di quasi irrisorio: la scoperta che la dignità è di poca importanza (perché nessuno potrebbe mai, di per se stesso, essere degno di essere amato di un simile amore) è una vera liberazione di spirito. E, fintanto che non si giunge a questa scoperta, fintanto che questa liberazione non è stata operata dalla misericordia divina, l'uomo rimane prigioniero dell'odio.

Accontentatevi di non essere santi, anche se vi rendete conto che la sola cosa per cui vale la pena di vivere è la santità. Allora sarete soddisfatti di lasciare che Dio vi conduca alla santità per vie che non potete comprendere.

Dalla paura la guerra

Thomas Merton

Alla radice di ogni guerra sta la paura: non tanto la paura che gli uomini hanno gli uni degli altri, quanto la paura che essi hanno di tutto. Non è soltanto che non si fidino gli uni degli altri: non si fidano neppure di se stessi. Se dubitano che qualcuno possa voltarsi ed ucciderli, ancor più dubitano di poter essi stessi voltarsi ed uccidere. In nulla possono riporre la loro fiducia perché hanno cessato di credere in Dio.

Porrete fine alle guerre chiedendo agli uomini di fidarsi di uomini che evidentemente non meritano fiducia? No. Insegnate loro ad amare Dio e ad aver fiducia in Lui; allora essi saranno in grado di amare gli uomini in cui

non possono avere fiducia ed oseranno far pace con loro, fidandosi non di loro ma di Dio.

Perché soltanto l'amore - che significa umiltà - può scacciare il timore che sta alla radice di ogni guerra.

Se gli uomini volessero davvero la pace, la chiederebbero a Dio ed Egli la darebbe loro. Ma perché Egli dovrebbe dare al mondo una pace che in realtà il mondo non desidera? Perché quella pace che il mondo sembra desiderare non è affatto pace.

Per alcuni, pace significa semplicemente libertà di sfruttare altri senza pericolo di rappresaglie o di interferenze. Per altri, pace significa la possibilità di derubarsi continuamente a vicenda. Per altri ancora significa facoltà di divorare i beni della terra senza essere costretti a interrompere i propri piaceri per nutrire coloro che vengono affamati dalla loro avidità. E per la grande maggioranza, pace significa semplicemente l'assenza di ogni violenza fisica che possa gettare una ombra su vite dedite alla soddisfazione dei propri appetiti animali di comodità e di piacere.

Molti uomini come questi hanno domandato a Dio ciò che essi credevano fosse la «pace» e si sono chiesti perché le loro preghiere non fossero state esaudite. Essi non potevano comprendere che in realtà erano esaudite. Dio ha lasciato loro ciò che desideravano, perché la loro idea di pace era soltanto un'altra forma di guerra.

Così, invece di amare ciò che tu credi sia la pace, ama gli altri uomini e ama soprattutto Dio. E invece di odiare coloro che credi fomentatori di guerra, odia gli appetiti e il disordine della tua anima, che sono le cause della guerra.

Silenzio - decina del rosario canto

Dire messa

Se avete paura dell'Amore... non dite mai messa. La messa farà riversare sulle vostre anime un torrente di sofferenza interiore che ha un'unica

funzione: di spaccarvi in due, affinché tutta la gente del mondo possa entrare nel vostro cuore.

Se avete paura della gente, non dite mai messa. Perché quando cominciate a dir messa, lo Spirito di Dio si sveglia come un gigante dentro di voi e infrange le serrature del vostro santuario privato e chiama tutta la gente del mondo affinché entri nel vostro cuore.

Se dite messa condannate la vostra anima al tormento di un Amore che è così vasto e così insaziabile che non riuscirete mai a sopportarlo da soli. Quell'amore è l'Amore del cuore di Gesù che arde dentro il vostro miserabile cuore e fa cadere su di voi l'immenso peso della sua pietà per tutti i peccati del mondo.

'Nessun uomo è un'isola' «Nulla, proprio nulla ha senso se non ammettiamo, con John Donne, che: "Nessun uomo è un'isola, in sé completa: ognuno è un pezzo di un continente, una parte di un tutto"». Ogni uomo, «è una parte di me, perché io sono parte e membro del genere umano. Ogni cristiano fa parte del mio stesso corpo, perché noi tutti siamo membra di Cristo. Quello che faccio viene dunque fatto per gli altri, con loro e da loro: quello che essi fanno è fatto in me, da me e per me. Ma ad ognuno di noi rimane la responsabilità della parte che egli ha nella vita dell'intero corpo».

La speranza, , «la perfetta speranza si acquista sull'orlo della disperazione». E «solo chi si è trovato faccia a faccia con la disperazione è davvero convinto di aver bisogno di misericordia. Quelli che non ne sentono il bisogno non la cercano mai. È meglio trovare Dio sulla soglia della disperazione, che rischiare la vita in una compiacenza di sé che non ha mai sentito il bisogno del perdono. Una vita senza problemi può essere più letteralmente "disperante" di una che sta sempre sull'orlo della disperazione».

**Silenzio - decina del rosario
canto**

Signore non ci capisco più niente
Thomas Merton

Signore mio Dio
non ho alcuna idea dove io stia andando.
Non vedo il cammino davanti a me.
Non posso sapere di sicuro dove andrò a finire.
E neppure conosco veramente me stesso,
e il fatto che io pensi stia seguendo la tua volontà
non significa che io lo stia veramente facendo.

Ma credo che il desiderio di farti piacere davvero ti piaccia.
E spero di avere questo desiderio in ogni mia azione.
Spero di non fare mai nulla al di fuori di questo desiderio.
E so che, se agirò così, tu mi guiderai per il giusto cammino,
anche se posso non saperne nulla.

Per questo avrò fiducia in te sempre
anche se potrà sembrarmi di essermi perso
e di trovarmi nell'ombra della morte.
Non avrò timore perché tu sei sempre con me,
e non mi lascerai mai solo di fronte ai miei pericoli.

Padre nostro

BIOGRAFIA

Alla fine degli anni '40 e per tutto il decennio successivo Thomas Merton (Prades 1915 - Bangkok 1968), entrato ventisettenne nel monastero trappista del Gethsemani (Kentucky) solo tre anni dopo aver ricevuto il battesimo, è uno scrittore di grande successo, i cui libri vendono in tutto il mondo milioni di copie. Tuttavia, negli ultimi dieci anni della sua vita monastica, hanno luogo alcune esperienze decisive, che lo porteranno sia ad approfondire la propria ricerca interiore che il proprio coinvolgimento nel mondo: l'incontro con la tradizione spirituale dell'Oriente cristiano e con le grandi religioni dell'Asia, la presa d'atto delle grandi contraddizioni che attraversano la società americana e quelle occidentali più in generale, l'intrecciarsi del suo cammino con quello di alcune grandi figure del panorama culturale contemporaneo. Da quelle esperienze, Merton uscirà profondamente trasformato, fino a sentirsi "testimone colpevole" degli eventi della storia, e a raggiungere una profondità e un'eloquenza nei suoi

scritti da meritare ancor oggi - e forse ancor più oggi che negli anni '60 - che se ne parli e si raccolga il significato della sua testimonianza monastica.

Una vita consacrata all'interno di una Trappa che ha contribuito a dare alla Chiesa numerose vocazioni. In questo ritratto proviamo a descrivere la straordinaria figura di Thomas Merton, uomo monaco mistico. I libri dello scrittore statunitense sono apprezzati e conosciuti in tutto il mondo.

Nato a Prades (nei Pirenei francesi) il 31 gennaio 1915, da padre neozelandese e madre americana – entrambi pittori, scomparsi in giovane età –, Merton trascorse parte dell'infanzia negli Stati Uniti ma visse parecchi anni in Europa, studiando in Inghilterra e viaggiando. Era radicato nel protestantesimo, anche se si considerava ateo.

Cominciò a maturare l'idea di convertirsi al cattolicesimo a Roma, poco più che diciottenne. In quel viaggio, «nella città che è stata trasformata dalla Croce», come scrive nella sua splendida autobiografia, 'La montagna dalle sette balze', rimase affascinato dalle chiese e dalle basiliche, coi loro mosaici bizantini. «Allora, per la prima volta in vita mia, incominciai a scoprire qualcosa sulla Persona che gli uomini chiamano il Cristo. Era una conoscenza oscura, ma vera di Lui, e in un certo senso più vera di quanto sapessi, più vera di quanto volessi ammettere. Fu là che vidi per la prima volta Colui che ora servo come mio Dio e mio Re, Colui che presiede e governa la mia vita».

Sull'Aventino, continua, «andai a Santa Sabina, la chiesa dei Domenicani. E fu un'esperienza chiarissima, qualcosa che equivaleva a una capitolazione, a una resa, a una conversione, e contrastata anche, persino quando entrai nella chiesa senza altro scopo che quello di inginocchiarmi e pregare Dio. Di solito non mi inginocchiavo mai in quelle chiese e non prestavo attenzione alcuna, né formale né ufficiale, a Colui che possedeva quelle case. Ma quella volta presi l'acqua santa alla porta, andai dritto verso l'altare, m'inginocchiai e lentamente, con tutta la fede che avevo in me, recitai il Padre Nostro».

Prima di ripartire, visitò la chiesa del monastero trappista delle Tre Fontane: «Nel silenzio di quel pomeriggio», ricorda, «sotto gli eucalipti, un pensiero prese forma in me: "Mi piacerebbe diventare Trappista". Ma per il

momento vi erano pochissime probabilità che lo divenissi». Infatti, prevalsero l'edonismo e le «disordinate ambizioni mondane», tra cui il credo comunista, che gli erano di inciampo nella ricerca di Dio: «Per colmarmi», sottolinea, «m'ero vuotato. Per afferrare tante cose, le avevo perdute tutte. Nel divorare i piaceri e le gioie, avevo trovato il turbamento, l'angoscia e la paura».

Conseguì la laurea in Lettere alla Columbia University di New York e si specializzò in Letteratura inglese del XVIII secolo, discutendo una tesi sulla poesia di William Blake. Ed è qui che conobbe Dan Walsh, che vi teneva lezioni su san Tommaso d'Aquino e Duns Scoto: «Il suo corso e la sua amicizia», scrive, «mi furono preziosissimi nella preparazione del passo che stavo per intraprendere».

Nel novembre del 1938, completò il percorso di conversione con l'aiuto di padre Moore, ricevendo il Battesimo e la Prima Comunione nella piccola chiesa newyorchese del Corpus Christi.

Thomas Merton si dedicò, dopo la laurea, all'insegnamento universitario della letteratura inglese. Poi, durante un ritiro spirituale all'abbazia trappista di Nostra Signora di Gethsemani, nel Kentucky, decise di entrarvi abbracciando la vita monastica.

In quegli anni perdette in guerra il fratello John Paul, precipitato con il suo bombardiere nel Mare del Nord. Negli anni Sessanta Father Louis (il nome da religioso) divenne uno dei principali punti di riferimento dei pacifisti. E si schierò a favore del movimento non violento per i diritti civili. Nell'ultima fase della sua vita, maturò un significativo interesse per il monachesimo buddista: si recò più volte in Oriente, incontrando anche il Dalai Lama. Morì in uno di questi viaggi, a Bangkok, nel '68, fulminato da un ventilatore difettoso.

Autore: Patrizio Ciotti

Fonte: www.raivaticano.blog.rai.it